

## ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE  
E RINASCIMENTALI  
di Piemonte e Valle d'Aosta



# TRAME DI RINASCIMENTO, TRA BROCCATI E ARMATURE

*A cura di Giancarla Rosso*

## SITUAZIONE GEOPOLITICA

In storiografia si considera “Rinascimento” il periodo che va dal 1492, anno della scoperta dell’ America, al 1559 (Pace di Cateau – Cambrésis), anche se, per un’epoca così complessa, fissare una data precisa per il suo inizio e per la sua conclusione, risulta un’operazione difficile e troppo rigida, perché i cambiamenti non avvengono in modo repentino e il retaggio medioevale è stato abbandonato gradualmente.

Il 1492 comunque segna la fine dell’equilibrio politico in Italia con la morte di Lorenzo de’ Medici, signore di Firenze ed inizia una serie di conflitti che va sotto il nome di “guerre d’Italia” che si protraggono per un sessantennio.

Con i già citati accordi di Cateau – Cambrésis, la Spagna consolida il suo potere sulla nostra penisola, potere che riesce a mantenere fino al 1714 e, dal suo canto, la Francia abbandona le proprie mire sul territorio italiano.

Nonostante il periodo turbolento, il Rinascimento è l’età d’oro dell’arte, della cultura e del pensiero umanistico: paradossalmente la complessità geopolitica genera creatività. Le corti rinascimentali sono centri di mecenatismo e innovazione, sostengono artisti, filosofi, architetti.

Gli esploratori italiani giocano un ruolo importante per le scoperte geografiche: Cristoforo Colombo scopre un nuovo continente che prende il nome dal suo esploratore fiorentino Amerigo Vespucci; Giovanni Caboto e Giovanni da Verrazzano effettuano le prime navigazioni nel Nord America.

Nel **nostro Piemonte**, dopo un periodo di crisi, con la fondamentale pace di Cateau Cambrésis **Emanuele Filiberto di Savoia recupera i suoi territori**, inizia una **serie di importanti riforme** e, mossa importantissima, per le sue mire espansionistiche non più rivolte al territorio francese, ma a quello italiano, **sposta la capitale da Chambéry a Torino nel 1562**. Per estendere i possedimenti al Monferrato e al Saluzzese, i Savoia dovranno attendere però, il secolo successivo.

## L'ABBIGLIAMENTO

La corte di Milano è tra le più splendide d'Italia: qui si diffonde la moda di “vestire alla spagnola”: gli abiti femminili presentano una contrapposizione tra la **parte superiore molto attillata**, con bustino allungato e rigido che scende a punta sul ventre e la **parte inferiore** in cui la **gonna** è resa **molto ampia** con l'aggiunta di una “falda” detta “gherone”. Le vesti hanno **lunghe strascichi** sovente foderati di ermellino.

La **donna nobile e ricca** diventa di fatto un **manichino da esporre**, mentre alle donne “caserenghe” è proibito portare vesti di seta, strascichi e maniche ampie, le **meretrici** sono obbligate a portare una **berretta bianca** non di seta, oppure un **sonaglio giallo** sulla spalla. (Il giallo è considerato il colore della marginalità).



*Esempio di strascico*  
Asti – Museo del Palio



*Esempio di ghirlande di perle*  
Asti – Museo del Palio

In questo periodo i **copricapi maschili e femminili si arricchiscono**: ne esistono a merli, a casseri, a torri, molti ostentano **ghirlande di perle**.

Gli uomini continuano sempre ad indossare il “**lucco**”, una lunga veste accollata e foderata di stoffa o di pelliccia, la usavano da principio i nobili, i magistrati e i notai, ma in questo periodo diventa di uso comune.

Si afferma la **moda spagnola** dei colletti candidi inamidati detti “**lattughe**” su abiti scuri perché si ritiene che conferiscano dignità alla persona.



*Esempio di colletto a “lattuga”*

*Asti – Museo del Palio*

I **moralisti del tempo** condannano l'uso degli **strascichi** delle vesti, perché simili alle code degli animali, esseri inferiori; i **cappelli a corna**, i **farsetti** troppo corti. In particolare gli strascichi sono presi di mira perché considerati uno **spreco di stoffa**, comportano **spese eccessive**, si **impolverano** e si **infangano** costringendo la servitù a lavori estenuanti per pulirli e infine **sono un insulto ai poveri** che intanto muoiono di freddo.

Il **povero** sembra ancora più povero di fronte allo sfoggio dei ricchi e nell'iconografia è sempre poco vestito con abiti che presentano strappi e rattoppi e con i **soliti tre strati: camicia, gonnella e mantello**.

Autorità civili e moralisti tuonano contro le cosiddette “**vanità**”: le prime con **multe salatissime** e il **sequestro degli abiti**, i secondi come Girolamo Savonarola e Domenico da Pescia promuovendo i “**roghi delle vanità**”.

C'è da osservare in definitiva che **l'eleganza è l'unica ricompensa concessa alle donne**, escluse dalla vita politica e limitate nelle relazioni, sempre sottomesse ai padri e ai mariti.

Perciò **norme e raccomandazioni non scalfiscono la passione** degli uomini e delle donne abbienti **per gli ornamenti** che continuano a circolare dalle botteghe alle case, di casa in casa e di generazione in generazione.



A questo punto della ricerca, merita un discorso a parte, l'**abbigliamento militare** che è derivato sostanzialmente da quello dei soldati romani: la **lorica** a protezione del busto, chiamata anche **cotta d'armi o usbergo** (da cui deriva il **farsetto**) poi il **bracciale**, il **pettorale**, lo **spallaccio** e la **cubitiera** completano l'armatura del cavaliere per la parte superiore del corpo, mentre le gambe sono protette da una **corazza a piastre** costituita dal **cosciale**, dalla **gambiera**, dal **ginocchietto** e dalle **scarpe di ferro**.

La **lorica** in uso nell'antico esercito romano si è trasformata nel corso dei secoli: la prima detta **hamata**, più antica, è una cotta di maglia realizzata con anellini di ferro intrecciati di misura variabile dai 3 ai 10 mm. Una lorica può essere formata da 10 000 a

30 000 **anellini intrecciati**, alcuni possono essere stagnati o dorati. È lunga fino a metà coscia, ha maniche corte e una protezione supplementare sulla schiena e a volte anche sul capo, sempre formata da anellini di ferro. Secondo lo storico latino Marco Terenzio Varrone fu creata dai Celti ed in seguito adottata dall'esercito romano, perciò fu detta **celtica** o **gallica**.

Il secondo tipo è la lorica **a squame**, così chiamata per le **lamelle di metallo** da cui è formata che messe l'una accanto all'altra, ricordano le squame del pesce. Le scaglie sono **piastrine romboidali** di ferro o di bronzo, lunghe due o tre centimetri, dotate di fori per permetterne l'assemblaggio e **cucite** successivamente **su un supporto di tessuto**. Il sistema permette una facile sostituzione delle scaglie mancanti e consente di costruire corazze di qualsiasi misura.

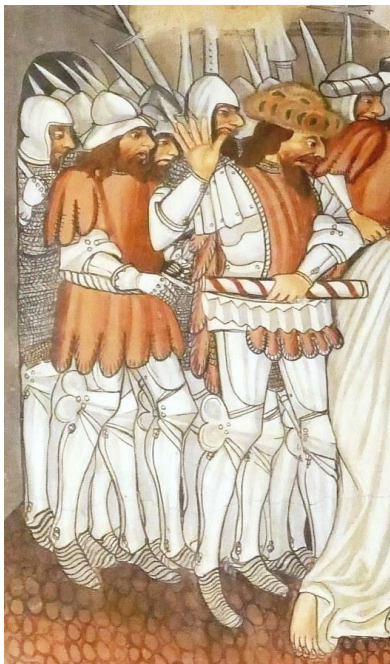


*Esempio di abbigliamento militare*

## NELL'ICONOGRAFIA

Nelle storie della **vita di Gesù** e nelle raffigurazioni di **santi guerrieri** e in particolare di **San Michele** possiamo ammirare numerosi esempi anche molto particolareggiati di **abbigliamento militare**.

Nell'**Oratorio di San Francesco in Santa Vittoria d'Alba**, nella **scena di Gesù davanti al Sinedrio** interrogato da Caifa, a sinistra abbiamo un esempio perfetto di **armigero in cotta di maglia ad anelli** con maniche corte e larghe, dalle quali spuntano i **bracciali** sottostanti. Le gambe del soldato sono protette dal **cosciale**, dalla **gambiera** ed è ben visibile il **ginocchietto**. In capo indossa un **elmo** protettivo che termina però con una **rete ad anelli** a protezione della nuca. Ai piedi indossa **scarpe di ferro**.



*Esempio di abbigliamento militare  
Bastia – Chiesa di San Fiorenzo*

La stessa scena di **Gesù davanti a Caifa** è riproposta nella stupenda chiesa di **San Fiorenzo a Bastia Mondovì**: qui gli armigeri sono dipinti con la loro **classica armatura**, portano **scarpe di ferro** ed il loro abbigliamento è arricchito da un elemento in più, il **farsetto di panno imbottito** di un vivace color arancio. Il personaggio, che probabilmente è il comandante, indossa un farsetto più elegante, senza maniche, ma con elaborati festoni al bordo e un ricco copricapo. Il suo sottoposto invece porta un farsetto più semplice con festoni arrotondati alle maniche e al bordo inferiore. Tutto il gruppo dei soldati ha le gambe protette dai **cosciali**, dalle **gambiere**, dai **ginocchietti** e indossano **scarpe di ferro**.

Nel tratto iniziale della parete destra dove sono raffigurate le **storie della vita di San Fiorenzo**, il registro di mezzo nel primo riquadro è rappresentato **Fiorenzo chiamato a giudizio**: dietro di lui un gruppetto di armigeri in **cotta di maglia** ben visibile nell'ultimo a destra. Stupendo è il **primo personaggio** al fianco di Fiorenzo, tutto in armi; il suo abbigliamento è dipinto in modo particolareggiato: si intravede **la cotta di maglia**, sono dipinte le varie parti dell'armatura e persino **i lacci** che uniscono **i cosciali** alla parte superiore, le **gambiere** ai **cosciali** e alle scarpe. L'abbigliamento di questo soggetto è un misto di militare e civile, perché indossa un **ricco farsetto smanicato**, di pregiato tessuto verde lavorato e completato da una originale **cintura a scacchi** nei colori verde chiaro e verde scuro che richiamano quelli del farsetto. In capo porta il **becchetto**, copricapo in voga fin dal 1400.



*Esempio di abbigliamento militare*

*Bastia – Chiesa di San Fiorenzo*

Un ultimo significativo esempio può essere quello della **cappella di San Michele a Verrayes** nella quale il frescante ha dipinto il Santo due volte: a sinistra mentre spinge con la spada le anime dei dannati e a destra intento a pesare le anime. In entrambi gli affreschi è abbigliato con l'armatura, persino **i guanti sono di ferro** e dal farsetto imbottito per un'ulteriore protezione, spunta, ben visibile la **cotta di maglia ad anelli**. Da notare il particolare dei **lacci di cuoio** che serrano le **gambiere**.

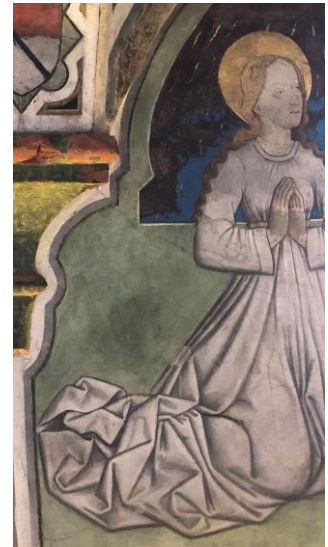
Negli affreschi delle nostre chiese e cappelle piemontesi e valdostane, ritroviamo alcune significative iconografie di vesti femminili, riconducibili al periodo rinascimentale: i cinque angeli musicanti dipinti da Bartolomeo Serra e dal figlio Sebastiano nel sottarco dell'arcata centrale della **cappella di Santa Lucia alle Vigne** a Pinerolo, seppur inginocchiati, portano tutti con grazia deliziosi e semplici **abiti**, ma **con lungo strascico** a sottolineare una leggiadria che traspare anche dai loro volti.

La splendida cappella del **Priorato di Sant'Orso ad Aosta**, inoltre, ci offre nella seconda finestra una bella **Annunciazione**: a sinistra la sopravveste della

Vergine in ginocchio a mani giunte, è dotata di un **lungo ed ampio strascico** drappeggiato ai suoi piedi. Anche l'**arcangelo Gabriele** nell'atto di recare l'annuncio, indossa un abito più semplice ed accollato, ma con un **corto strascico** che sottolinea la regalità del personaggio e la solennità del momento.

A conclusione di questo viaggio nell'abbigliamento medievale, si rende necessaria una riflessione: dopo alcuni secoli di **sperperi enormi** e di scontri tra le **regole suntuarie** comunali, le **invettive dei predicatori** e i **costumi** sempre **più ricchi**, il Medioevo si conclude con la vittoria della **legge** (si fa per dire) che quasi dappertutto **vieta alle donne l'uso degli abiti colorati e impone il nero alle donne maritate**.

Il legislatore, ahimè, **sottovaluta la creatività** e il sempre vivo **desiderio di eleganza** dell'animo femminile e non immagina quali **folli spese** avrebbero fatto in seguito le donne, **per impreziosire e ravvivare gli abiti neri** che erano stati loro imposti.



*Esempio di strascico*  
Aosta – Priorato di Sant'Orso

#### Bibliografia:

- San Fiorenzo Bastia Mondovì – Adriano Antonioletti Editore
- M. Giuseppina Muzzarelli – Guardaroba Medievale – Ed. Il Mulino
- A.A.V.V. – San Giovanni Battista a Roccaverano - Impressionigrafiche

#### Sitografia:

- <https://www.uteaasti.it>
- [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)
- [www.roma-victrix.com](http://www.roma-victrix.com)
- [www.unitre-grugliasco.it](http://www.unitre-grugliasco.it)

Aprile 2026